

Dio
Autorità
Popolo

L'ALLEANZA ITALIANA

SETTIMANALE DEL CENTRO POLITICO ITALIANO

Anno I° n. 2

24-31 gennaio 1944

Lire due

I T A L I A !

Italia! mentre scriviamo questo santo nome ci pare debba inarridirsi in noi ogni vena di pensiero e di sentimento. Troppo triste è la condizione della nostra povera Patria!

La nostra mente ritorna alle insuperate glorie italiane del passato. Vediamo il nostro grande fratello Benedetto ergersi, quattordici secoli or sono, come un gigante sulla montagna di Cassino, e di lì parlare al Mondo: e la voce e l'opera sua e dei suoi figli ripercorsero in venerazione, nei secoli, in ogni parte, il nome d'Italia.

Riecheggia oggi di nuovo il nome di Benedetto e del suo monte: ma è per scoprire le lacrimose piaghe del corpo dilacerato di questa che fu già Terra di geni e di Santi, di artisti e di navigatori.

Ma come?! quando già ci apparve rassicurata la gloria d'Italia, e la vedemmo e la salutammo UNA, come DIO l'aveva fatta, ridente d'uno stesso canto d'un Popolo libero dalle Alpi al mare: quando la sentimmo ormai poter levare al Mondo la Sua voce come quella di una grande Potenza (e solo ci turbò l'aggiunta di un titolo di "Impero" al Suo serto di gloria, che di esso non aveva bisogno, mentre la pochezza di questo Impero non ci poteva parer degna del Suo nome): quando dunque la amammo come Patria nostra grande, degna, rispettata... fu tutto un inganno?

Sorga, risorga ora l'altra figura del cantor piangente delle glorie e dei dolori d'Italia, e veda: veda se queste rovine non fanno apparir splendidi quelle su cui allora egli spense, con la sublime lira, la sterile sua vita!

Veramente, se ci ripensiamo, troppe volte la vediamo tradita la Patria nostra. Ed il tradimento non fu da poco proprio allora quando l'arte sublime del Leopardi, che era un altro dono di DIO all'Italia, non seppe più far vibrare di quella nota che aveva segnato le patrie glorie più alte: quella della santità!

L'Italia è rimasta tradita da quando i suoi figli all'ideale di "DIO" hanno sostituito quello di "libertà".

La libertà è il dono che rende l'uomo più simile a DIO: ma non bisogna sostituire all'amore per il Creatore quello per i Suoi doni. L'evoluzione dei tempi - che non è altro che la storia degli errori umani - aveva certamente condotto a svalutare, negli ordinamenti politici, il pregio altissimo e la dignità della libertà umana (ci basti considerare che la libertà e la condizione della santità, per comprenderne la grandezza!): e questo si convertiva in una svalorizzazione della personalità umana, che è una immagine di DIO, e quindi si ripercuoteva in un affronto a DIO stesso.

Non bisognava, non era giusto non avere confidenza nel buon uso che l'uomo poteva fare della sua libertà: non toccava soprattutto, ad altri uomini rifiutare ai propri fratelli questa fiducia, quando DIO stesso aveva creduto di affidare alla libertà delle creature umane il Suo stesso divin Figliuolo.

Il CRISTO da questo affidamento riebbe come dono la Croce: ma quanto

smisuratamente più alto dono fu l'altro, che gli uomini Gli fecero, del proprio amore e della propria dedizione totale! Così che quella che doveva risultare - nella sconosciuta superbia di pochi - un sepolcro eterno di infamia o di dimenticanza, divenne un trono di gloria ed un simbolo di vita.

I Governanti dei nostri padri male avevano fatto nel privarli, e quasi - incredibile a dirsi - nel nome stesso di DIO, della ampiezza del diritto di libertà. Il mal uso che una generazione umana abbia fatto di un diritto di derivazione divina non deve mai far perdere fiducia nella possibilità e nella fecondità del buon uso di quel che DIO ha voluto.

E' ancor sempre un atto di superbia e di ribellione al Signore quello di un Capo che priva i suoi fratelli di quel che il comun Padre aveva dato loro.

Ma se ne' il mecenatismo sordito di un Lorenzo, cinicamente detto "il Magnifico", nè qualunque altra dote più alta di "geni", politici o di condottieri (non par quasi giusto mantenere il riconoscimento delle superiori doti che qualificano i geni quando questi ne hanno usato per tentar di uccidere quella libertà che però non muore!) può giustificare la categorizzazione dei figli di DIO in servi e padroni: oh quanto pur grande è l'errore di questi asserviti quando la tradita libertà vogliono rivendicare ad altro titolo che quello per cui la hanno, e cioè proprio quali figli di DIO, e per altra gloria, che non quella del Padre, per l'irrisione cioè di una presunta ed impossibile gloria propria, umana!

La libertà non è altro che uno strumento per il Bene. L'ideale proprio dell'uomo è il Bene, non la libertà. Non eleviamo a ragione di fine quello che ha ragione di mezzo.

Inoltre, DIO ci offre la possibilità di arrivare alla gloria (alla Sua gloria, che ha degnato donarci come anche nostra!) per mezzo della libertà, ma in un uso di questa che si definisce con una parola sola, quella di "Sacrificio". Con la libertà costruiamo la nostra grandezza, ma attraverso il sacrificio, che è dolore: e vogliamo elevare ad ideale il Dolore? Questo è, sì, santificato e benedetto, ma resta sempre uno stato transitorio di pena per l'Umanità destinata alla beatitudine. L'ideale non è dunque la libertà - che solo nelle lacrime deve e può onorarci - ma è il Bene, è DIO stesso, nostro soavissimo ed infinito Bene!

Tutto questo hanno dimenticato e minacciano di nuovamente dimenticare i teorici ed i politici che nei scorsi secoli crederono di aver costruito l'Italia ed ora la vorrebbero ricostruire - sia pure, e certo nella maggior buona fede, con una rosea presentazione d'idealistica anche cristiana - mettendo come simbolo ideale sulla loro bandiera la parola che parve magica, quella di Libertà.

E noi allora scendiamo in campo: e su la nostra bandiera - invocando la benedizione di DIO - ne mettiamo un'altra: quella di Bene: che, da che DIO si è umanato, si dice "CRISTO".

La CRISTIANIZZAZIONE DELLO STATO: questo è non più altro, l'Italia, perchè non sia più tradita, chiede.

Vogliamo essere "onesti"? siamo "cristiani"! Ma siamo con la franchezza e la lealtà di questo bel sole che bacia le sponde d'Italia quando il cielo è azzurro, e che ha ispirato la gioia di luci e di canti dei più grandi artisti del mondo: siamo "cristiani" totalitariamente, anche nella politica, come lo fu il più grande genio politico italiano (quello di una donna - mirabile a dirsi - quasi ammonimento di DIO all'uomo che

nella politica non dimentichi lui, che altrimenti perfino la donna, che non è per la politica, potrà superarlo!) quello di Caterina: che senza armi nè frodi seppe ridare all'Italia la sua forza ed il senso della sua dignità.

contardo

+.+.+.+.+.+.+.+.+

S P U N T I D I P R O G R A M M A P O L I T I C O

Nel primo numero di questo nostro giornale abbiamo illustrato le premesse alla costituzione del CENTRO POLITICO ITALIANO. Abbiamo rimandato - per la conoscenza dei "principi direttivi" e del "programma d'azione" - allo "Indirizzo Programmatico" dato alle stampe nel dicembre scorso. Crediamo tuttavia di far cosa gradita ai nostri lettori prendendo qualche spunto dal programma e sviluppandolo qui.

Gli stessi comunisti dicono che ora, avanti al programma sociale, deve passare quello politico. Noi non crediamo che sia possibile una piena scissione di questi due principalissimi problemi della vita pubblica italiana, nè siamo convinti che la tattica comunista realmente si basi su questa asserita scindibilità. Non vediamo tuttavia inconvenienti, per motivi pratici e di spazio, a trattare separatamente i due temi, di cui la intima connessione risalterà poi facilmente all'attenzione degli osservatori.

Il problema "politico" consiste nella opportunità di dare nuove norme per la sistemazione del metodo di governo della nostra Nazione.

Parliamo di o p p o r t u n i t à anzichè di n e c e s s i t à, perchè una cosa sola è veramente n e c e s s a r i a per una Nazione, ed è di essere governata b e n e. Quando questo risultato si raggiunga, è indifferente il m e t o d o seguito allo scopo. Nè la bontà del governo dipende dal metodo scelto.

Non Vi pare, Italiani? Voi ne avete sperimentate, o viste sperimentare d'avvicino, parecchie. I Governi assoluti dei Sovrani del '700 e della prima metà dell'800. La Monarchia "costituzionale", ma intimamente r e p u b b l i c a n a, dal '60 e specialmente dal '76 al '22. La dittatura personalistica sotto il cosiddetto regime fascista. Sono state tutte forme molto.... "al-italiana", ossia temperate: nè monarchi troppo assoluti, nè repubblica troppo dichiarata (tantochè figurava un... regno!), nè dittature troppo tirannicamente feroci. Di tutte Vi siete lamentati, ed avevate ragione. Ma se aveste avuto i regimi di cui si son beati altri Stati.... allora sì che avreste imparato a non lamentarVi troppo per quelli relativamente all'acqua di rose che avete dovuto subire!

Volete far dei confronti con l'assolutismo czarista, col repubblicanismo gallico e con la... dolce tirannia hitleriana????!

Ma la o p p o r t u n i t à di nuove forme costituzionali è stata proclamata dal più autorizzato a pronunciarsi in merito, e cioè da Sua Maestà il Re, il quale dichiarò e fece autorizzatamente dichiarare e comunque si comportò in modo da far indubitabilmente indurre che un sistema di governo era abbandonato ed un altro sarebbe stato inaugurato dopo la guerra. In sede transitoria un governo unicamente e puramente monarchico, ovvero sia assolutista.

Sua Maestà ha preannunciato che dopo la guerra delle elezioni: ciò che coinvolge senz'altro il problema di come fare la legge elettorale. Ha in più riaccordata la libertà di stampa: ciò che comporta libertà di critica e quindi partecipazione almeno indiretta dei sudditi al Governo.

Preannunciare una legge elettorale significa ammettere che il Popolo abbia in futuro a partecipare direttamente al governo dello Stato: comporta quindi lo studio e la soluzione del problema dei rapporti tra rappresentanza popolare e Sovrano, e quindi della partecipazione di questi due soggetti all'attività legislativa e strettamente governativa.

Su tutto questo ovviamente è aperta la discussione. Per la verità bisogna però dire che non risulta essere esplicita o almeno spontanea volontà del Sovrano che la discussione in proposito sia propria fin da ora aperta. Il Sovrano forse la ha solo subita come effetto di una prepotenza da parte di un gruppo di esponenti di partiti i quali dopo l'8 settembre si son trovati in grado di fare molto rumore, di publicar giornali, tener congressi, parlare - se non erriamo - alla radio, organizzare dimostrazioni, e tutto questo per di più con la pretesa di esser gli unici partiti esistenti e possibili in Italia, gli unici quindi autorizzati a parlare "in nome" del Popolo Italiano.

Sono, come tutti sanno, i sei partiti del cosiddetto Comitato di Liberazione Nazionale - comunista, socialista, d'azione, democratico del lavoro, liberale, democratico cristiano - i quali han messo in capo a tutte la questione politica, anche se dicono di mettere invece in prima linea quella militare, ossia la cacciata dei tedeschi.

Essi - del cui spirito patriottico non dubitiamo e non intendiamo assolutamente dubitare - non si rendono conto che danno la penosa impressione di aver potuto levar alta la loro voce, e di poterlo tuttavia anche fuori dei limiti di ciò che Sua Maestà ha consentito, unicamente perchè armi straniere esercitano il proprio potere in Italia!

Per la prima volta nella storia dell'Italia unita un gruppo di persone che si qualifica col detto pomposo nome di Comitato di Liberazione Nazionale, e di cui nessun minimo indizio può dimostrare quanti cittadini possa autorizzarsi a rappresentare, profitta, di fatto almeno se non anche intenzionalmente, della suddetta dolorosa circostanza della limitazione ad opera di armi straniere del potere del Re. Questo gruppo di persone su questa odiosa base osa proclamare che pone una "condizione" alla sua totalitaria collaborazione con l'Autorità legittima per i fini della guerra contro la Germania, e cioè che questa accetti di rimettere, a guerra finita, al giudizio del Popolo Italiano la propria stessa permanenza al potere e le forme di governo per il futuro della Nazione. Ossia, in altre parole, che essa o abdicchi subito, come esplicitamente da questi partiti si dice preferire, o abdicchi in potenza, accettando cioè previamente di andarsene se il "Popolo Italiano" avesse in futuro a decidere in tal senso.

Non intendiamo qui sviluppare la critica all'atteggiamento del suddetto Comitato: lo faremo in altra occasione. Vogliamo solo notare che l'essersi esso almeno "preso" il diritto - che in questo caso sarebbe l'arbitrio - di porre innanzi la discussione sul problema politico interno, che esso qualifica addirittura di "questione istituzionale", impone a noi di intervenire sul medesimo terreno, benchè assai malvolentieri perchè preferiremmo non occuparci d'altro per ora che di problemi d'indipendenza nazionale. Ma non intendiamo prestarci al giuoco di chi dicendo che per ora ^{non} ci si deve occupare, per l'appunto, che di questo problema, tuttavia tenta di far passar liscio che ciò debba avvenire "nell'intesa" o "nel presupposto" e - ciò che è più grave e cui alcuni ingenuamente abboccano - con metodi di fatto che portano a rafforzare le possibilità di successo della pretesa che sia accettata la... "condizioncella" circa il supposto diritto del Popolo di esprimere il suo volere costituzionale attraverso una "Costituente".

Anche la Democrazia Cristiana è in questo atteggiamento che noi viva=

mente condanniamo.

Il problema politico si presenta dunque nei seguenti termini.

Col 25 luglio un sistema costituzionale è stato sospeso. Di quale sistema si tratta? Di quello dello Statuto Albertino del 4 marzo 1848. Prima del 25 luglio lo Statuto era stato senza dubbio in più parti modificato: in altre essenziali, purtroppo, era stato mal applicato, deviandosi fortemente dalla lettera e dallo spirito di basilari sue disposizioni che però non si aveva avuto la franchezza di modificare. Ma fino al 25 luglio 1943 non era stato mai - per quanto ci risulta - così integralmente sospeso e, diciamo meglio, così decisamente da doverlo in realtà ritenere implicitamente abrogato.

Sull'esattezza del nostro asserto nessuno può dubitare: tutt'al più alcuni si faranno avanti con la tesi troppo leggermente affermata che Sua Maestà il Re abbia lasciato calpestare in modo indegno lo Statuto durante il ventennio di regime fascista. Questa è un'accusa che ha sapore tutt'affatto umoristico. Per decenni e decenni i Liberali han calpestato lo Statuto - pur da essi giurato - in unione coi Democratici, e lo hanno fatto da un lato per assicurarsi un indebito predominio politico e per imporre poi la loro fissazione nefasta del laicismo di Stato, dall'altro - questo forse meno consapevolmente - per impedire, a beneficio dei capitalisti e della aristocrazia terriera, la legittima rivendicazione della classe dei più umili lavoratori: per decenni han fatto questo, col prefisso scopo, fin troppo ottenuto, di e s t r o m e t t e r e i Sovrani dalla effettiva partecipazione al Potere, e di confinarli alla umiliante condizione di notaia della volontà parlamentare, ipocritamente e pomposamente qualificata come "volontà popolare": per almeno cinquant'anni han fatto questo, e quando poi il medesimo sistema, da loro abusivamente ed anticonstituzionalmente imposto, è stato usato a proprio beneficio da un altro Partito, che aveva ottenuto facilmente la prevalenza sull'infrollimento del demoliberalismo massonico, allora, solo allora, i liberal-democratici, in penosa alleanza con un gruppo di cattolici da un lato e di socialcomunisti dall'altro (ossia con Partiti che dovrebbero di proposito difendere i principî di giustizia e la rivendicazione delle classi umili), si sono messi ad urlare come aquile contro il preteso tradimento dello Statuto operato da Sua Maestà il Re!

Ma via! Siamo seri! Ci avete insegnato fino a stancarcene, nelle Università, che "il Re regna e non governa", ed erano precisamente i Vostri più illustri esponenti politici che ricoprivano le cattedre d'insegnamento costituzionale, e non era questa la V o s t r a formidabile violazione dello Statuto?

Lo avete tanto insegnato, che perfino - crediamo - gli scolaretti delle Elementari l'avevano imparato a memoria, ed un mondo di gente in buona fede ha creduto che questa dottrina rappresentasse diritto costituzionale autentico, la quintessenza dello Statuto Albertino. Ma non era così!

Lo Statuto Albertino non dice affatto che il Re regna e non governa: dice, al contrario, che "al Re solo appartiene il potere esecutivo" mentre "il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere". Siccome poi una Camera la doveva nominare il Re e l'altra poteva scioglierla, era evidente - per lo Statuto suddetto - la preminenza del Re anche nel potere legislativo.

Se lo Statuto fosse stato rispettato, in Italia si sarebbero evitati un mare di guai.

Anzitutto si sarebbe evitato il laicismo agnostico di Stato, eresia del tutto contraria alle nobili e tradizionali tendenze cristiane della Dinastia dei Savoia. Tutti sanno o dovrebbero sapere che se Vittorio Ema-

nuele II° agì contro i precetti della sua pur viva Fede cristiana fu perchè i suoi Ministri liberali operarono sul suo animo bennato una vera e propria violenza morale mandandogli, per nefastamente influenzarlo, dei "teologi" venduti all'errore. Operata questa prima violenza morale sul terreno delle pretese statali contro gli Istituti Religiosi, l'animo del Re fu ormai proclive ad ulteriori compromessi con le esigenze della sua Fede, ed arrivò al massimo misfatto, della violazione dei diritti della Chiesa sulle coscienze e della manomissione dei beni della Cattedra di Pietro.

Sostituita l'influenza statale miscredente ed anzi settariamente anticristiana e materialista, alla benefica influenza cristiana sull'animo del Popolo, l'egoismo materialista cominciò col permeare le coscienze delle classi benestanti, che ammantarono la loro insensibilità - non mettiamo in discussione la buona fede, e questo valga ora e sempre per qualsiasi nostra polemica, da cui esula la benchè menoma idea di fare un processo alle "intenzioni" di chi in ogni campo errò - con la elegante ed ipocrita teoria del liberismo economico. In base a questa teoria lo Stato non doveva intervenire nei rapporti economici tra datori di lavoro e lavoratori, perchè solo la libertà in questa materia avrebbe realizzato la giustizia....! E tutti sanno che questa libertà che non esisteva e non poteva esistere (perchè i poveri sono e rimangono dei deboli, se lo Stato non interviene, contro la tranquilla sicurezza dei ricchi che possono chiudere gli stabilimenti o trascurare i fondi senza tema di patir la fame!) condusse alla formazione di forti ricchezze riunite in poche abili mani, mentre i lavoratori non vedevano equamente compensato il proprio sudore!

Avete messo quanto più potevate a silenzio la voce della Chiesa, che da millenni insegnava - e non sempre inascoltata! - che "grida vendetta al cospetto di DIO" il "defraudare la giusta mercede agli operai": l'avete messa a tacere, questa voce? Ed il frutto è stato che questa frode è ovunque dilata, e gli operai hanno sofferto!

Avete fatto tacere il monito che ai beni della terra non si deve attaccare il cuore, perchè bisogna anzitutto mirare all'unico vero bene, che è nel cielo: e la conseguenza è stata che i proprietari terrieri non han visto altro che un inesistente loro diritto di godersi e l'a nelle città, spremendo fino all'ultimo soldo per i propri piaceri il capitale liquido che doveva servire ad elevare la produttività delle terre ed a far vivere più umanamente i contadini!

In ogni campo ci sono state le debite eccezioni onore al merito! Ma non bastano delle eccezioni a riscattare gli errori di un sistema di sopraffazione politico-sociale che si nascondeva sotto il manto di una falsa dottrina pseudo-scientifica.

I Sovrani, per natura loro, per l'intima struttura cioè del loro Potere, non hanno alcuna predisposizione a calpestare i diritti del Popolo lavoratore. Il loro Potere e la loro stabilità dinastica non ha che da avvantaggiarsi dalla attuazione di una autentica giustizia sociale che allarghi le basi del consenso alla loro sovranità.

Se dunque i Partiti demo-liberali cacciarono il Re dall'effettivo esercizio del Potere, questo doveva essere e realmente fu a totale danno della classe più umile, e cioè, del proletariato.

In sostanza, è inutile che ce lo dimentichiamo, il sistema liberal-democratico che ha predominato in Italia fino all'avvento del Fascismo, rappresentò la tirannia oligarchica della classe borghese a scapito del basso Popolo. E come mezzo per affermare questa tirannia mise in atto quello di eliminare l'intervento del Re nel Governo dello Stato, intervento che necessariamente sarebbe stato a favore della classe lavoratrice.

Questa cacciata dei Sovrani dall'effettivo esercizio del Potere fu una violazione dello Statuto subita dai Sovrani (i quali, beninteso, fecero ma-

le a subirla) ma o p e r a t a da quel gruppo di parlamentari che rappresentavano la borghesia capitalistico-intellettuale, che fu essa dunque la unica vera r e s p o n s a b i l e della sola colossale violazione dello Statuto Albertino che sia stata attuata nei 95 anni della sua esistenza.

Nell'ultimo ventennio di vita dello Statuto Sua Maestà il Re non ha fatto che c o n t i n u a r e l'applicazione del principio - insegnatogli dai suoi maestri come quintessenza di dottrina costituzionalistica - che "il Re regna e non governa", ed ha mantenuto al Potere un Governo che aveva avuto larghissimo suffragio di Popolo nel suo avvento alla ribalta, aveva poi fruito di ben 306 voti favorevoli di Deputati demo-liberali il 17 novembre 1922 (solo 14 o giù di lì erano i Deputati "fascisti" della Camera di allora!), e non ha mai mancato di suffragare le proprie proposte di legge con regolari voti di Camera e Senato.

Non è vero, signori Senatori?!

Di che cosa possono lamentarsi i liberal-democratici (Partito Liberale, Partito Democratico, Partito d'azione e Democrazia Cristiana)? Di aver perduto il Potere!

Ma è stato questo forse a beneficio del Re? Tutt'altro!

E' stato a beneficio della classe lavoratrice? In parte sì, non lo si può negare. Gli onesti lavoratori, che non siano dei ragazzi che del Fascismo han visto solo il peggiore traviamiento, non possono dimenticare che molte provvidenze a loro favore - non fosse altro quella degli assegni famigliari e tutta l'opera diretta al miglioramento agrario - sono state introdotte dal regime fascista (a...scanso di equivoci, noi che scriviamo non siamo stati mai iscritti al famigerato P.N.F. e di questa mancata iscrizione abbiamo risentito a debiti danni e di questa nostra "inferiorità" di "non iscritti al Partito" abbiamo inghiottito per venti anni le umiliazioni!). Non peraltro una buona parte della classe ricca italiana ha strepitato come aquile che il Fascismo faceva una politica socialista e realizzava un "comunismo" di Stato!

Certamente però il beneficio maggiore della dittatura legalitaria fascista - subentrata alla dittatura non meno legalitaria ma forse, politicamente, meno onesta (ma, ripetiamo, solo "politicamente" tale, perchè "moralmente" nessuno dubita che le disonestà dei Fascisti al Governo abbiano superato tutti i precedenti esempi), dei liberal-demo-massonici - è stato per una più o meno larga cricca di delinquenti, provenienti da ogni classe sociale, tranne che - sia lecito dirlo - dal Clero. Perchè finora non si è denunciato un Prete che attraverso il Fascismo abbia r u b a t o, mentre non sono mancati delinquenti provenienti dalle classi p o v e r e, ricche e aristocratiche che per l'appunto attraverso il Fascismo abbiano direttamente o indirettamente, impinguato il proprio portafoglio!

Tutto questo è caduto al 25 luglio 1943. Ed il basso Popolo Italiano ha fatto assai bene a manifestare la sua esultanza al grido di "Viva il Re!". Ha fatto assai bene perchè se avesse dovuto attendere la liberazione della respiscenza delle classi "dirigenti", e cioè dalla borghesia capitalistico-intellettuale, che, all'ombra dei "fasci littorî", comandava nelle industrie e nelle Camere o nelle Università ed Accademie di più o meno nuovo conio, avrebbe potuto attendere...l'arrivo degli Inglesi: ma non il loro arrivo al canale di Sicilia, o all'ineffabile testa di ponte di Nettuno, bensì il loro giungere - col permesso dei Tedeschi e dell'inefficiente Stato Maggiore militar-fascista-badoglioiano - per lo meno al Brennero!

E' stato il Re che ha congedato il Fascismo: un pò tardi, ma, dice il buon proverbio popolare, meglio tardi che mai!

E il Popolo lo ha capito, ed al 25 luglio ha gridato "viva il Re!": ed ha

gridato anche "viva Badoglio!", ed in questo ha fatto un pò meno bene, perchè Badoglio non era che il Ministro del Re, e che conta il Ministro di fronte al Re, di cui non deve essere che un esecutore di ordini? Popolo, Popolo, non ti ricordi che non devi mai gridare un "evviva!" ad un semplice Ministro, perchè così legittimizzi delle possibili dittature o tirannie? Non hai capito abbastanza l'errore di aver gridato per 20 anni "viva Mussolini!" mentre sarebbe stato assai meglio per te se avessi, anche in quel ventennio, gridato sempre "viva il Re!"?

Così ora non gridare "viva Badoglio!", ed in questo saremo tutti d'accordo, perchè se Badoglio ha avuto dei meriti indiscutibili accettando il duro fardello di liquidare il Fascismo e l'alleanza tripartita, ha però compiuto tali errori di politica interna da doverglisi dire: "hai benemeritato nei primi giorni di Governo, ma hai talmente sbagliato per i successivi che è ora che tu ti ritiri, chè puoi farlo ancora con onore!".

Ma di questo, e soprattutto di una colossale truffa che il buon Popolo Italiano sta correndo il rischio di subire, parleremo nel prossimo numero.

Con tutti, però, ed a tutti ripetiamo che la nostra è una polemica viva e scottante e la verità brucia, ma siamo e vogliamo restare nella pienissima carità ossia nell'affetto fraterno rispetto a tutti, anche rispetto a coloro i cui errori intendiamo bollare.

Tutti possiamo sbagliare, e noi per primi abbiamo i nostri sbagli. Orbene denunciамoci vicendevolmente con sincerità fraterna, correggiamocene, e ed uniamoci tutti in uno spirito nuovo, erranti e non erranti del passato, ma tutti convertiti, per una azione nuova, per la salvezza d'Italia!

pietralorenzo

+.+.+.+.+.+.+.+.+.+

ONESTE RISATE

Il grande Capo di un Partito "di masse", quando ha letto e riletto l'Indirizzo Programmatico del Centro Politico Italiano ha così espresso la quintessenza delle sue sagge osservazioni:

- Ma questa è roba superata..... Debbono essere stati dei "vecchi" a scriverlo!

-- Per carità - gli ha replicato l'interlocutore - sono due che non han quarant'anni!

(N.d.r. Quarant'anni in due o per ciascuno? Lasciamo in ombra il mistero!).

• Ma sono dei fascisti! ?

- Per carità !!!! Ma se quello che maggiormente l'ha scritto, non solo non è mai stato iscritto al P.N.F., ma inoltre per non far influenzare fascisticamente i suoi figli li ha fatti sempre studiare in casa!

(N.d.r. Ed ha spulciato pagina per pagina, rigo per rigo, i libri di testo, quando non li ha addirittura rifatti apposta, quello di storia! Al punto che da ultimo, l'insegnante della minore sua figlia andò da lui disperata perchè non sapeva come insegnare la lettera "F." Sfido io! Nel libro di Stato di I° elementare alla lettera suddetta non si leggeva altro che: "io sono fascista" in lungo e in largo, e la pagina, come tante altre, era finita nel cestino della carta straccia. Dovevamo accorgerci che così i nostri figli non trovassero più la "F" da imparare? !)

+ + +

Ed anche i "cristiano-sociali", che ci han reso l'onore ed il servizio della prima pubblicità.....gratuita, sotto forma di un virulento attacco, oltre ad averci rubricato tra le "degenerazioni" ci han bollati di "vecchiume" e di "destra politica italiana" oltrechè di più o meno "liberali".

Abbiamo subito mandato copia di quell'attacco ai nostri aderenti più animati da spirito frondista destrista e liberale e lo notificheremo ad un bel pò di industriali perchè mandino a noi un pò dei milioni che, a quanto pare, vanno offrendo a piene mani al Partito Liberale, che, nella soddisfazione di avere una "massa" di soldi, potrà forse passar sopra alla secondaria opportunità di avere delle "masse" di aderenti! (Ma, intendiamoci bene, il C.P.I. accetta offerte solo in busta chiusa ed in forma anonima, perchè, come abbiamo cantato fin troppo brutalmente - e se ne sono un pò vendicati - ai nostri amici cui per primi abbiamo chiesto, in tal forma, l'obolo, non vogliamo essere servi che di DIO!).

Ma vorremmo proprio sapere perchè tutti ci vogliono bollare di vecchiezza! (I cristiano-sociali, bontà loro, si sono accorti che non potevamo esser fascisti, e ci hanno bollato di essere uomini con idee del pre-fascismo. Giriamo l'osservazione a chi non si accorse che non si poteva esser "vecchi" e "fascisti" ad un tempo!).

State attenti, amici cari, che se non ci trovate altro difetto che quello di esser vecchi (per farVi piacere potremmo tingerci il pelo anzi potremmo "stingercelo" ad uso femminile: chima "argentèe" per condiscendenza politica!) potremmo finire col tirarVi fuori che allora si vede che nel nostro programma non c'è che la bimillennaria "vecchiezza" del Vangelo.....

.....e questo vuol essere la nostra gloria e la perenne nostra giovinezza!

c.c.i.

+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+

LA NOSTRA POSIZIONE E LE NOSTRE.....FINANZE!

Questo giornale è sorto con lo scopo di condurre una nobile battaglia per far trionfare nella politica italiana i principî cattolici, gli unici intorno ai quali può realmente crearsi l'Alleanza totalitaria degli Italiani e sui quali può fondersi una duratura grandezza della Patria.

Esso pertanto funziona anche da organo del Centro Politico Italiano che è il Partito che si propone lo stesso scopo.

Gli articoli del giornale impegnano il Partito solo quando risultino esserne comunicati ufficiali.

Finanziariamente il giornale si regge sui contributi dei suoi lettori ai quali pertanto rivolgiamo la viva preghiera di versarci - se possono - l'importo segnato nella testata e di farci avere delle offerte per facilitarne la diffusione gratuita.

Noi siamo poveri e non abbiamo occulti finanziatori, e così anche il Centro Politico Italiano.

Sia il giornale che il Partito - che sono fondazioni distinte benchè concordanti nello scopo - si organizzano, finanziariamente, a base democratica. Deve essere il Popolo, la grande massa degli onesti, a darci il modo di vivere, se ce lo meritiamo!

+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+.+

LA PREGHIERA E LA CROCIATA DE L'ALLEANZA ITALIANA

Riproduciamo, dal primo numero, rapidamente esauritosi, di questo giornale,

la preghiera finale dello Appello agli Italiani de L'ALLEANZA ITALIANA.

Preghiamo il **SIGNORE**! Come figli al **PORE**, ed a **LUI** diciamo:

"Io rispetto la libertà di spirito del fratello, e lo amo, ma **TU** dammi il tuo **SPIRITO**!

"Educherò per Te i miei figli e **TI** consacro la mia famiglia, ma **TU** fortificami!

"Non negherò allo Stato i servizi che giustamente mi chiede, ma **TU** illuminami!

"Non ruberò il lavoro del fratello, nè pretenderò di spogliare delle sue proprietà il ricco, ma **TU** aiutami a ricostruire la ricchezza distrutta dal mio peccato!

"**TI** prego di dar luce e volontà al Capo dello Stato perchè salvi l'Italia dalle forze e dall'influenze straniere, perchè ottenga una giusta pace e governi con energia e giustizia. Ma io non commetterò il peccato di pretendere che **TU** abbia affidato a me il governo quando invece lo hai dato a un legittimo **RE** che chiamò il suo Popolo a collaborare con Lui, ma il Popolo non ne fu capace.

"E però **TI** prego, o **SIGNORE**, rendi degno questo Popolo di Tuoi figli di partecipare al governo in comunione d'intenti con i suoi dirigenti ed il suo Re, per la Tua gloria, o **DIO**!"

Invitiamo tutti a unirsi a noi in questa preghiera o almeno nella **CROCICATA** che abbiamo bandita perchè tutti gli Italiani - cristiani, ebrei, mussulmani ed ogni altro credente in **DIO** - preghiamo secondo la precisa intenzione che "nella politica italiana si trovino e si seguano le vie di **DIO**".

+ . + . + . + . + . + . + . + . + . +

I "PRINCIPI DIRETTIVI" dello INDIRIZZO PROGRAMMATICO

del CENTRO POLITICO ITALIANO

Principio III°) - I fini spirituali dell'uomo hanno la prevalenza su quelli temporali, e la Rivelazione cristiana, che ha dischiuso la nuova era della civiltà, ne determina l'ambito e le esigenze. La Società più perfetta, che sulle attuali rovine ed esperienze occorre ricostruire, può essere dunque soltanto una Società cristiana: di un cristianesimo però autentico, che è scuola di amore e di sacrificio, quello del Vangelo, che vive attraverso la perenne giovinezza della Chiesa, e che appunto perchè afferma il primato dello spirituale fa un dovere di ricercare ed attuare la giustizia anche nell'ordine materiale: cristianesimo che le ragioni di questa giustizia pone nella interpretazione più alta dell'uguaglianza, che è la fraternità: e lo strumento adeguato per realizzarla, attraverso la dedizione di sé vede nel dono che rende l'uomo più simile a **DIO**, quello della libertà.

.....
"....."
.....
"....."
.....
PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Proprietari condirettori: Contardo Conte-Ioppu & Gioso Lisi.

Sia lodato il Signore!